

## «SCUOLE SOLO PER ISLAMICI». MILANO DIVISA

DUE COMUNITÀ PRONTE AD APRIRE ISTITUTI PARIFICATI.

GLI PSICOLOGI: NON È VERA INTEGRAZIONE

*di Annachiara Sacchi da Il Corriere della Sera del 19/7/2004*

MILANO - Le aule sono già pronte. Messe a norma per ospitare circa duecento bambini. Con tanto di palestra e servizi. Anche per i disabili. Si chiamerà «Scuola del misericordioso» l'elementare di Segrate gestita dai membri della vicina moschea. Le manca solo la parificazione, il «nulla osta» della direzione regionale per entrare a far parte delle scuole riconosciute dallo Stato. Ma la questione fa scatenare subito il dibattito: «Questa non è vera integrazione - spiega lo psicologo Fulvio Scaparro - i bambini devono stare tutti insieme».

«Siamo in regola - dice l'imam di Segrate e direttore del Centro islamico di Milano, Ali Abu Shwaima - e, se non potremo aprire a settembre, sarà per il prossimo anno».

Dopo lo stop alla classe islamica del liceo Agnesi, la comunità musulmana milanese torna all'attacco, chiedendo di realizzare istituti parificati dove studiare programmi italiani «ma nel rispetto della nostra tradizione». Non solo a Segrate. Il presidente dell'istituto culturale di viale Jenner, Abdel Hamid Shaari, precisa: «Noi cerchiamo una scuola slegata dalle moschee, aperta al mondo arabo e non solo, estranea a ogni forma di ghettizzazione».

Il provveditore milanese, Antonio Zenga, è pronto a dare una mano con una consulenza tecnica: «Ma solo purché rispondano a certi requisiti. In ogni caso, si tratta di un percorso verso la legalità. Una scuola parificata rientra pienamente nel sistema pubblico italiano. Finanziamenti? Non ce ne sono per nessuno».

Una scuola parificata di impronta islamica, dunque. «Ognuno - commenta lo psicologo Fulvio Scaparro - si può fare la scuola che crede. Ma questa non è la vera integrazione. Integrazione è stare tutti insieme, musulmani e non, credenti e non. Certo, questa ipotesi è migliore rispetto a quella della classe islamica all'Agnesi, ma siamo ancora molto lontani dall'obiettivo. E poi ora stiamo parlando delle grandi religioni monoteiste, ma comincio a temere che tra poco spunteranno decine di scuole di altrettanti gruppi».

La psicoterapeuta Silvia Vegetti Finzi spiega: «L'integrazione è un valore da raggiungere, ma non si può fare in modo coercitivo. La scuola parificata è una possibilità: se si tratta del primo passo verso la collaborazione è un bene, ma, se è una forma di chiusura, allora è da biasimare».

Interviene Gustavo Pietropolli Charmet, psichiatra ed esperto di disagio minorile: «I bambini di tutti i credo e le razze stanno benissimo insieme. Il problema sono i genitori. E trovare una soluzione è difficilissimo. Ma la cosa migliore sarebbe che tutti andassero in un'unica scuola».

E se la Lega si schiera contro il progetto, Ignazio La Russa, coordinatore nazionale di An, puntualizza: «Sarei molto severo sui requisiti, anche quelli legati all'ordine pubblico».

Il leader del centrosinistra milanese, Sandro Antoniazzi, domani incontrerà i rappresentanti delle comunità islamiche. «La scuola parificata - spiega - è uno dei tentativi per risolvere il problema» .

Secondo il senatore verde Fiorello Cortiana, il progetto fa «trascurare il problema della vera integrazione» che può avvenire solo nella scuola pubblica».